

LA SISTEMATIZZAZIONE DEI DATI DEL II E DEL XV (GIÀ XX) MUNICIPIO: APPROFONDIMENTI SULLA VIA FLAMINIA

1. PREMESSA

I territori del II e XV Municipio (già XX) sono molto diversi dal punto di vista archeologico, tuttavia hanno in comune il leit motif della vicinanza al Tevere e la presenza della via Flaminia, antica direttrice fondamentale per la storia di Roma.

Il II Municipio è fortemente urbanizzato, ciò nonostante, nel corso degli ultimi anni è stato possibile effettuare scoperte archeologiche di grande rilievo (PIRANOMONTE 2002).

Il XV Municipio invece è un territorio a vocazione prevalentemente agricola, ma nel contempo archeologica – come attesta la presenza, tra l'altro, del Mausoleo della Celsa, della Villa di Livia, e della Torre di Quinto (MESSINEO *et al.* 1993) – che speriamo possa essere preservata dai futuri progetti di edificazione, grazie anche al fondamentale apporto del progetto SITAR¹.

Viene qui presentata una serie di ritrovamenti molto recenti (2007-2012), relativi ad interventi di tutela per opere pubbliche ed edilizia privata comprese tra il III e il VI miglio della via Flaminia antica, prima e dopo Ponte Milvio.

Sono state adottate molteplici metodologie d'indagine: prospezioni di tomografia elettrica tridimensionale e carotaggi geoarcheologici, oltre agli usuali saggi di scavo. I siti indagati hanno caratteristiche comuni che costituiscono dei marker stratigrafici altamente rappresentativi dell'intera area flaminia.

Si tratta in buona parte di mausolei ed edifici funerari scampati alle demolizioni del primo Novecento, quando la strada fu oggetto di una edificazione intensiva che di fatto la cancellò dal paesaggio della città (TOMASSETTI 1979, 255-337). In alcuni tratti, tuttavia, l'antica via Flaminia si è conservata sotto i livelli moderni, ad una quota che nel tratto entro il Ponte Milvio è di circa 13 m slm.

2. BORGHETTO FLAMINIO

Nell'area di Borghetto Flaminio, di proprietà della Facoltà di Architettura Ludovico Quaroni, la necessità di creare nuovi spazi universitari ha

¹ A oggi sono state inserite nel Sistema SITAR circa 200 Origini Informative e 500 Partizioni Archeologiche, relative al territorio dell'attuale II Municipio. Si tratta prevalentemente di indagini di archeologia preventiva, saggi di scavo e ricerche geognostiche invasive e non invasive, svolte nell'ambito di grandi e piccoli interventi edilizi e di pianificazione urbana, con lo scopo di individuare possibili presenze archeologiche. Le indagini relative al XV Municipio sono invece ancora in corso di studio e acquisizione.

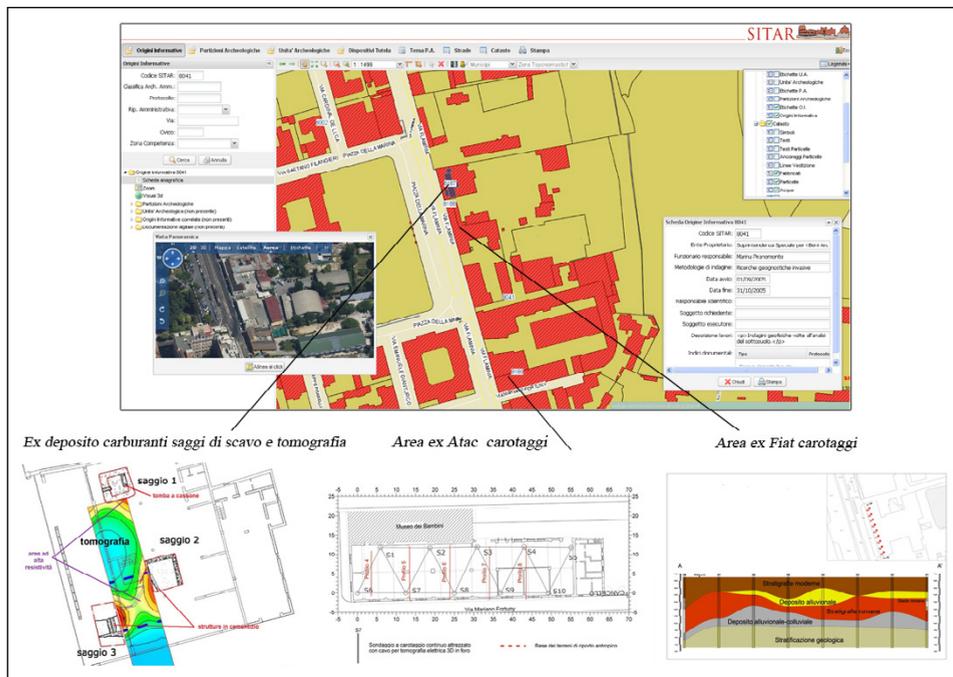


Fig. 1 – Borghetto Flaminio, indagini geonostiche realizzate presso le aree dell'ex deposito carburanti, dell'ex Fiat e dell'ex deposito ATAC. Elaborazione C. Cordone.

richiesto una preliminare verifica archeologica nelle aree dell'ex deposito carburanti, dell'ex Fiat e dell'ex deposito ATAC².

Nel primo settore è stata effettuata una campagna preventiva di proiezioni tomografiche, che ha posto in evidenza tre aree ad alta resistività³ (Fig. 1), dovute probabilmente alla presenza di strutture sepolte. Si è quindi deciso di concentrare l'indagine in prossimità di queste anomalie, effettuando tre saggi di scavo. Al di sotto di una potente coltre di depositi alluvionali, alla quota di ca. 13,00 m slm, sono così emersi alcuni resti genericamente riconducibili ad epoca romana, probabilmente medio o tardo imperiale: una tomba a cassone e due lacerti di fondazioni in conglomerato cementizio.

Non si può attualmente definire l'estensione e la planimetria dell'area archeologica, esplorata solo in minima parte. Tuttavia la vicinanza all'antico tracciato della via Flaminia antica, che in questo tratto è sostanzialmente riproposto dall'attuale percorso dell'omonima strada odierna, nonché la pre-

² Origini Informative del sistema SITAR: 8187, 8188, 8189.

³ Indicate in Fig. 1 con il colore arancio, in basso a sinistra.

senza nelle immediate vicinanze del mausoleo conservato presso la Cassa del Notariato (MESSINEO 1991, 29-31), inducono a ritenere che i ritrovamenti venuti alla luce nell'ex deposito carburanti siano relativi a un contesto funebre, così come le strutture scoperte negli scavi condotti presso lo Stadio Flaminio.

Da uno dei sondaggi effettuati all'interno dello stabile ex Fiat, invece, è emerso un possibile tracciato stradale, rappresentato da un livello di schegge di leucite con sottostante preparazione in ghiaia. Esso si trova tra 13,50 e 12,00 m slm, ed è verosimilmente interpretabile come un diverticolo della via Flaminia antica.

3. I MAUSOLEI DELLO STADIO FLAMINIO

Il caso dello Stadio Flaminio costituisce un altro esempio di coesistenza conflittuale tra architettura antica e moderne opere pubbliche. Progettato da Luigi Nervi per le Olimpiadi di Roma l'edificio, ubicato a poche centinaia di metri di distanza dall'Auditorium, è stato oggetto di saggi archeologici preliminari alla realizzazione del progetto di ampliamento per trasformarlo nel futuro Stadio del Rugby⁴.

Il primo rinvenimento risale alla primavera del 2007, dodici anni dopo le vicende dell'Auditorium di Renzo Piano e per fortuna, in questo caso, contrariamente a quanto avvenne per l'Auditorium, è stato possibile effettuare indagini di archeologia preventiva nella fase progettuale: sono state individuate, ad una quota di circa -3,80 m dal piano stradale, delle strutture antiche di estremo interesse.

Lo scavo, è stato subito avvocato a sé dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma con fondi propri ed ha portato a nuovi e interessanti risultati. A circa 120 m dal percorso dell'antica via Flaminia sono stati scoperti diversi ambienti pertinenti a un'estesa necropoli (Fig. 2). L'adozione di differenti tecniche edilizie attesta le diverse fasi di vita delle strutture individuate: si passa da costruzioni in blocchi di tufo a murature in opera reticolata per giungere infine a strutture in opera mista e laterizia.

La prima fase è costituita da un muro in opera quadrata di blocchi quadrangolari di tufo, nel quale si apriva una porta con stipiti e soglia in travertino, interpretabile come la recinzione dell'intero complesso funerario. A una seconda fase sono ascrivibili quattro ambienti a pianta quadrata, con coperture a volta (a botte e a crociera) solo parzialmente conservate, identificabili come mausolei, e dal rinvenimento di numerose epigrafi trovate negli strati di riempimento dell'area.

⁴ Origine Informativa: 8186.

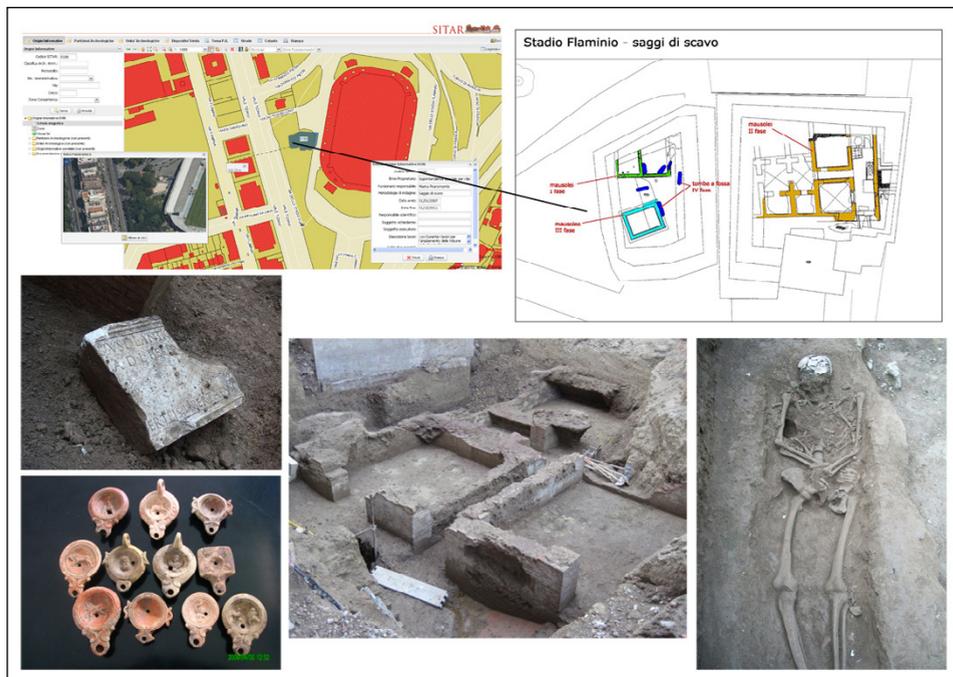


Fig. 2 – Stadio Flaminio, planimetria degli edifici funerari rinvenuti e particolari dei resti venuti alla luce durante lo scavo archeologico. Elaborazione A. Casaramona e C. Cordone.

La destinazione funeraria dei vani esposti è comprovata dalla forma e articolazione degli ambienti, da un consistente corredo epigrafico e dal rinvenimento di alcune sepolture.

Nel corso del III-IV sec. d.C. l'impianto subisce una irreversibile destrutturazione: all'interno delle costruzioni ormai dirute si insedia una serie di tombe a fossa che vengono in parte ricavate scalpellando i muri dei più antichi mausolei. Un'ulteriore campagna di scavi è stata effettuata con finanziamenti propri della Soprintendenza nel maggio-giugno 2011 in un'area attigua a quella già indagata, e anche in questo caso sono emersi altri edifici e strutture riconoscibili come mausolei.

Il ritrovamento, attualmente in corso di studio, è sopravvissuto all'intensa urbanizzazione a cui fu sottoposta questa zona a partire dalla fine dell'Ottocento (TOMASSETTI 1979, 258, 276). Si tratta di una straordinaria testimonianza del paesaggio funerario che doveva anticamente dispiegarsi su ambo i lati della via Flaminia antica, nel tratto compreso tra l'attuale Porta del Popolo e ponte Milvio. Di questo assetto, anteriormente al rinvenimento qui brevemente illustrato, si conservavano unicamente parti del grande

mausoleo circolare tardo-repubblicano noto come mausoleo del Notariato e le sepolture adiacenti ad esso, scoperte nel 1965 presso la casina Vagnuzzi posta al civico 122 di via Flaminia (RADKE 1971, MESSINEO 1991, 29 e ss.).

Analogamente dunque ai casi dell'Auditorium e dell'edificio rustico di viale Tiziano⁵ (PIRANOMONTE, RICCI 2009), i mausolei dello stadio Flaminio saranno un *exemplum* di integrazione tra antico e nuovo, in grado di mostrare alla cittadinanza che il naturale evolversi dell'urbe può coesistere con le testimonianze del suo passato.

Al momento la necropoli della Flaminia sembra essere uno dei più significativi esempi di città dei morti edificata con monumenti emergenti da terra ad immagine della città dei vivi, dopo quello dell'Isola Sacra e la Necropoli vaticana, con i quali sembrerebbe avere più punti di contatto, con un ambito cronologico che spazia almeno tra il I e il IV sec. d.C.

4. VILLA FLAMINIA

Nel periodo compreso tra settembre 2008 e marzo 2009, in occasione dei Mondiali di Nuoto, sono state completate le indagini preliminari alla realizzazione di un nuovo edificio polifunzionale all'interno del complesso sportivo di Villa Flaminia, all'angolo tra via Flaminia e via Donatello (Fig. 3)⁶.

Durante i lavori di realizzazione delle paratie, lungo il tratto orientale parallelo alla via Flaminia è stata individuata una struttura muraria in opera reticolata con andamento N-S, la cui rasatura si colloca a circa 3 m di profondità, che è stata esposta per oltre 22 m all'interno della palificata perimetrale del nuovo edificio. Non è possibile determinare, allo stato attuale delle nostre conoscenze, se possa trattarsi del recinto di un'area funebre o invece di una delimitazione di proprietà rurale.

Tale rinvenimento ha determinato l'interruzione delle lavorazioni in questo tratto delle paratie, per poter predisporre un'ideale campagna di indagini, e una variante progettuale. Nel corso dello scavo archeologico è stato rinvenuto, tra l'altro, un tratto di cortina muraria in *opus testaceum* di ottima fattura databile alla prima età imperiale, e due piccoli edifici funerari, probabilmente colombari, uno dei quali è stato esplorato integralmente individuando una fase di utilizzazione secondaria con due inumazioni infantili databili sullo scorcio del II sec. d.C.

L'ambiente era dotato di una pavimentazione in *opus spicatum* ed era arricchito da una ricca decorazione parietale, della quale si conserva *in situ* solo la fascia inferiore, ma dalla disamina di alcuni lacerti di intonaco parietale rinvenuti nello strato di crollo è possibile ipotizzare che la decorazione fosse

⁵ Origini Informative: 8184, 8062.

⁶ Origini Informative: 8117, 8074.



Fig. 3 – Villa Flaminia, resti della struttura muraria in opera reticolata, degli edifici funerari e dei reperti recuperati durante lo scavo archeologico.



Fig. 4 – Villa Flaminia, gli strati di abbandono. La fossa comune e i depositi alluvionali accumulati dalla tarda antichità a età recente.

a fasce geometriche alternate a motivi floreali stilizzati, dipinti in rosso, blu e verde e che sulle pareti fossero rappresentate anche scene figurate, come lascerebbe ipotizzare il rinvenimento di un frammento con la rappresentazione di un grifo alato.

In prossimità di uno degli edifici funebri è stato rinvenuto un tesoretto di tredici monete in bronzo, ancora parzialmente impilate (Fig. 3). Le monete sono molto ossidate e attualmente poco leggibili ma, sulla base della forma non perfettamente circolare e delle dimensioni, è verosimile che si possano datare alla seconda metà del III sec. d.C. circa⁷. Questo ritrovamento fornisce il *terminus post quem* per la datazione dell'abbandono dell'edificio funebre a cui erano addossate.

Appare di grande interesse il rinvenimento di una grande fossa comune (Fig. 4) nella quale è stato possibile individuare almeno 13 deposizioni avvenute contestualmente per ragioni non strettamente determinabili di individui in età giovanile (20-29 anni). In attesa di un esame più approfondito dei reperti sia ossei che ceramici, si può proporre per la fossa una datazione al II sec. d.C.

Analogamente a quanto riscontrato in tutta l'area flaminia, le strutture murarie antiche e le stratigrafie antropiche fin qui descritte furono progressivamente obliterate, a partire dalla tarda antichità, da poderosi depositi alluvionali quasi del tutto privi di materiale antropico della potenza complessiva di circa tre metri, rinvenuti sino alla quota attuale, al di sotto dei livelli di sistemazione del giardino di Villa Flaminia.

La disamina della sequenza archeologica esplorata conferma per l'età romana una notevole continuità di uso di quest'area, a carattere prevalentemente funerario, in un arco cronologico compreso tra la tarda età repubblicana e la tarda età imperiale.

Le notizie di rinvenimenti archeologici relative all'area nella quale ricade il complesso di Villa Flaminia, effettuati nei primi anni del Novecento, testimoniano la presenza di consistenti resti archeologici⁸ (MESSINEO 1991, 34 e ss.: muri in opera reticolata e laterizi e una platea di blocchi di travertino) da porre senz'altro in relazione alle strutture rinvenute nelle recenti indagini.

5. SCAVI METRO C A LARGO CONSALVI

Tra gli interventi di tutela che recentemente hanno interessato il II Municipio, sempre lungo la via Flaminia, sono da segnalare i carotaggi eseguiti per il progetto preliminare della Metro C a largo Consalvi⁹. Il settore investigato,

⁷ Si ringrazia il dott. Saverio De Rosa che ha studiato le monete, confermandone la datazione alla metà del III sec. d.C. e l'ottimo stato di conservazione. Una delle monete più rappresentative e meglio conservate del tesoretto è un sesterzio di Filippo l'Arabo per Otacilia Severa (244-249 d.C.), cfr. Fig. 3.

⁸ Le quote segnalate dal Gatti nel 1931 (-3,85 m sotto la via Flaminia moderna) coincidono con quanto riscontrato nelle recenti indagini archeologiche.

⁹ Origine Informativa: 8190.

prossimo a ponte Milvio, ha rivelato la presenza di tracce di percorrenze stradali, frequentazioni bordo strada, strutture in blocchi di tufo e di costruzioni in conglomerato cementizio.

Le evidenze ascrivibili al tracciato stradale sono costituite da un livello di ghiaia, a circa 11,53-10,54 m slm, che probabilmente rappresenta l'ideale prosecuzione del percorso glareato individuato in occasione dello scavo condotto per un parcheggio interrato a viale Tiziano nel 2001. A probabili infrastrutture connesse con le attività fluviali sono infine da ascrivere le strutture sia a blocchi di tufo sia in conglomerato cementizio rispettivamente intercettate intorno a 12,69 e 14,34 m slm.

Sembra pertanto, pur nell'estrema parcellizzazione delle informazioni a disposizione, che ai lati ed in prossimità dell'antica via Flaminia vengano a collocarsi in prevalenza strutture a carattere funerario, di cui gli scavi eseguiti allo stadio Flaminio ed a Villa Flaminia rappresentano eloquenti testimonianze.

Le strutture murarie interpretabili come resti di magazzini o banchine (costruzioni che ci aspetteremmo di trovare in questa zona in prossimità del Tevere, ma che sono state di rado identificate finora), individuate soltanto da carotaggi, necessitano quindi di ulteriori approfondimenti. A completare il quadro dell'indagine preventiva concorre anche il reticolo viario, rappresentato dai diverticoli che collegavano queste costruzioni alla viabilità principale della via Flaminia antica.

La quota calpestabile di tali ritrovamenti si colloca poco al di sopra di 11,00 m slm, presumibilmente per cercare di essere al riparo da episodi di esondazione. Questa zona del suburbio, come già è stato in precedenza evidenziato, è caratterizzata da consistenti strati di origine alluvionale che sigillano quasi ovunque le testimonianze di epoca romana. Essi denotano l'instaurarsi di mutate dinamiche ambientali la cui portata dovrebbe essere letta alla luce di un quadro geologico-ambientale di più ampio respiro, che potrebbe trovare singolari concordanze ad esempio con le variazioni del delta del Tevere nel corso del tempo.

6. LA VIA FLAMINIA A TOR DI QUINTO

Per quanto concerne i ritrovamenti dall'altra parte del Tevere, sempre lungo la via Flaminia, nel XV Municipio (ex XX), i cui dati sono in corso di acquisizione da parte del SITAR, è da segnalare l'individuazione di una parte del tracciato dell'antica via Flaminia nell'area di Mondo Fitness, tra viale di Tor di Quinto, il viadotto della via Olimpica e le pendici della collina Fleming, all'altezza del IV miglio della via Flaminia antica.

Già durante i mondiali del '90 furono rimessi in luce i resti di quattro monumenti sepolcrali e 25 metri dell'asse viario antico con i marciapiedi (MESSINEO 1991, 69 e ss.). Un altro intervento fu intrapreso nel 1999 per la

realizzazione di un condotto fognario nel parco di Tor di Quinto e furono rinvenuti, oltre alla strada, un muro in blocchi di tufo, alcune strutture in opera reticolata e una tomba a cappuccina.

Nel 2012 poi sono stati individuati circa 12 metri di strada basolata e con presenza di alcune risarciture con schegge e ciottoli, testimonianza di restauri per permettere la continuità d'uso. La strada è larga 4,15 m, fiancheggiata da marciapiedi più bassi del lastricato e con crepidini con i *gomphi* alternati a lastre di basalto poste in verticale. Come nei più famosi casi di Vitorchiano (ROSSI 2012), anche qui è stata rinvenuta una stele funebre di pretoriano posta al lato della strada¹⁰.

7. LA VILLA DI VIA ENZO TORTORA

Segnaliamo infine l'importante ritrovamento di via Enzo Tortora, in località *Saxa Rubra*, in una zona che non faceva sospettare in alcun modo un insediamento con tale continuità di vita e opulenza (PIRANOMONTE 2013, 158-170).

Tra il 2009 e il 2010 sono stati eseguiti alcuni sondaggi geognostici e archeologici in un lotto di terreno ubicato in via Enzo Tortora 79, in un'area in cui era prevista l'edificazione di un fabbricato per uffici, 160 m a O del Tevere e 500 m circa a E del percorso dell'antica via Flaminia.

Uno dei sondaggi ha riscontrato la presenza di un tappeto musivo alla profondità di 3,50 m dal piano di calpestio e il ritrovamento ha dato avvio a una campagna di saggi archeologici nel corso della quale sono emersi degli ambienti pertinenti presumibilmente a una *villa rustica* inquadrabile, cronologicamente, in un periodo compreso tra l'epoca medio repubblicana e l'alto medioevo (Fig. 5). La scarsissima presenza negli strati indagati di reperti ceramici ha reso difficile una corretta datazione delle strutture rinvenute e le datazioni sono state desunte in gran parte tramite i rapporti stratigrafici, le tecniche edilizie e quelle decorative.

La struttura più antica, probabilmente di epoca medio-repubblicana, è una fondazione in opera cementizia nei pressi della quale è stata trovata una moneta romano-campana in bronzo databile tra la fine del IV e gli inizi e la metà del III sec. a.C.

A epoca augustea si attribuisce invece la costruzione degli ambienti in opera reticolata, rivestiti in origine in cocciopesto e successivamente ricoperti con altre tecniche decorative. Importanti lavori furono realizzati tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C., tra i quali la realizzazione di un tappeto musivo bicromo con disegno floreale ripetitivo. Uno degli ambienti presentava una decorazione a finti pannelli marmorei nella parte della zoccolatura mentre nella parte alta, trovata in crollo, disegni floreali e cornici a rilievo aggettanti e circolari.

¹⁰ Anche questa stele, come le altre del mausoleo di Vitorchiano, è in corso di studio da parte del prof. Gregori che si ringrazia. Si tratta di un *Caius Valerius ex speculator*, e l'iscrizione si data tra I e II sec. d.C.



Fig. 5 – Via Enzo Tortora, resti degli ambienti della *villa rustica* rinvenuta in località *Saxa Rubra*.

La struttura doveva presentare almeno due piani; il pavimento del secondo piano era realizzato in mosaico di cui sono stati rinvenuti abbondanti frammenti databili verosimilmente alla seconda fase costruttiva della struttura ovvero a epoca augustea.

Si ipotizza che l'alzato della struttura fosse in *opus craticium*, poiché gli intonaci in crollo presentavano la parte posteriore caratterizzata da negativi di incannucciata mentre erano del tutto assenti le murature delle pareti.

Il complesso indagato, certamente con funzione agricola, almeno a giudicare dai diversi strumenti trovati tra cui un pugnale, un'ascia e una cazzuola in ferro, venne probabilmente utilizzato fino all'epoca medievale, quando fu abbandonato e spogliato di tutte le sue decorazioni lapidee, e sfruttato anche come calcara.

Nel periodo compreso tra Luglio e Ottobre 2012 sono proseguite le indagini archeologiche iniziate nel 2009-2010. La scoperta del complesso strutturale di epoca antica, il quale sembrava proseguire verso SE, oltre gli attuali limiti di scavo, ha reso necessaria la prosecuzione dell'indagine archeologica per meglio comprenderne l'estensione e l'originaria natura.

Si è intercettato così il proseguimento delle murature e della stratigrafia per definire l'originaria estensione del complesso edilizio emerso. Sono stati messi in luce complessivamente altri 15 ambienti (per un totale di 26 individuati nelle due campagne di scavo), molti dei quali afferenti all'impianto termale della *villa rustica*.

Il corpo strutturale si sviluppa lungo l'asse NO-SE. Nella zona N-O della porzione indagata si trovano gli ambienti pertinenti al nucleo residenziale e produttivo della villa, mentre nella zona centro/S-E si sviluppa l'impianto termale a essa correlato. Da una prima analisi dei dati raccolti possiamo ipotizzare che la struttura venne edificata da principio con una *pars rustica* e una *pars urbana*. Inoltre i notevoli interventi apportati nel corso della sua frequentazione ci consentono di individuare i momenti di maggiore espansione e ricchezza dell'impianto. Si tratta sicuramente di un'importante *villa rustica* ubicata a Est dell'antico tracciato viario della via Flaminia antica, alla quale non si esclude che fosse collegata mediante un diverticolo. La presenza di numerosi basoli divelti, alcuni dei quali riutilizzati in epoca tardo antica nella edificazione delle murature, lascia supporre che il diverticolo fosse lastricato. La vicinanza al fiume Tevere non esclude inoltre la presenza di un piccolo approdo funzionale alle attività del complesso.

L'edificio termale segue il medesimo orientamento dell'impianto produttivo e residenziale. Nelle prime fasi di edificazione, databili alla prima età imperiale, questo si presentava come un edificio a sé stante, vicino al corpo centrale della villa, ma con un ingresso indipendente. Nel periodo compreso tra il II-III sec. d.C. vengono edificati nuovi vani nell'area compresa tra il corpo principale della villa e il *balneum* unendo così definitivamente i due corpi strutturali.

In epoca tardo antica e alto medioevale l'intero impianto della villa subì sporadiche modifiche, finalizzate esclusivamente alla riorganizzazione degli spazi interni e alla destinazione d'uso degli ambienti. L'impianto termale entrò in disuso e i vari ambienti vennero pavimentati con lastre fittili di forma rettangolare messe in posa su strati grossolani di preparazioni in malta e scaglie di tufo.

Non si esclude che nelle ultime fasi di frequentazione dell'area e successivamente al suo abbandono, l'edificio sia stato depredato e spoliato dei molteplici marmi che lo decoravano. La conferma ci viene data dalla presenza di un elevato numero di frammenti marmorei di recupero: si tratta di materiale precedentemente divolto e in parte riutilizzato. La scoperta della villa di via Tortora aggiunge un nuovo importante dato alla storia della via Flaminia antica: la zona nella quale si trova, della quale finora, a parte il mausoleo e la fornace della RAI, non erano noti insediamenti con così lunga continuità di vita e così lussuosi, fa ben sperare per le prossime prospettive di ricerca archeologica sull'antica via consolare.

L'edificio doveva probabilmente essere al centro di una grande proprietà agricola, ovvero sfruttare la fascia di terreno limitato ad E dalla grande ansa

del fiume compresa tra la diga di Castel Giubileo e Grottarossa e ad O dalla via Flaminia, oppure, vista la sua notevole vicinanza al Tevere, poteva essere anche in rapporto ad attività commerciali connesse al fiume stesso.

MARINA PIRANOMONTE, ALBA CASARAMONA
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

CRISTIANA CORDONE

Ufficio SITAR – Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

BIBLIOGRAFIA

- MESSINEO G. 1991, *La Via Flaminia da Porta del Popolo a Malborghetto*, Roma, Quasar.
- MESSINEO G., CARBONARA A. 1993, *Via Flaminia*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- PIRANOMONTE M. 2002, *Il santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna*, Milano, Electa.
- PIRANOMONTE M. 2013, *Nuovi ritrovamenti sulla via Flaminia*, «Rendiconti Pontificia Accademia Romana di archeologia», 85, 129-170.
- PIRANOMONTE M. (a cura di) 2014a, *Via Flaminia. Villa di Livia*, Milano, Electa.
- PIRANOMONTE M. 2014b, *Storie di archeologia urbana a Roma: l'edificio dell'Auditorium e il progetto di Renzo Piano, l'edificio artigianale di Ponte Milvio e i mausolei dello Stadio Flaminio*, in A. ANCONA, A. CONTINO, R. SEBASTIANA (eds.), *Archeologia e città. Riflessione sulla valorizzazione dei siti archeologici in aree urbane, Atti del Convegno (Roma 2010)*, Roma, Palombi, 137-148.
- PIRANOMONTE M., RICCI G. 2009, *L'edificio rustico di viale Tiziano e la fonte di Anna Perenna: nuovi dati per la topografia dell'area Flaminia in epoca repubblicana*, in V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEL, R. VOLPE (eds.), *Suburbium II: il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Roma, École Française de Rome, 413-435.
- RADKE G. 1971, *Viae Publicae Romanae*, in RE, Suppl. XIII.
- ROSSI D. 2012, *Sulla via Flaminia: il mausoleo di Marco Nonio Macrino*, Roma, Electa.
- TOMASSETTI G. 1979, *La campagna romana antica, medievale e moderna. Nuova edizione aggiornata a cura di Luisa Chiumenti e Ferdinando Bilancia*, III. *Via Cassia e Clodia, Flaminia e Tiberina Labicana e Prenestina*, Firenze, Leo S. Olschki Editore.

ABSTRACT

This paper illustrates some results of rescue excavations carried out during public and private work executed between the third and sixth mile of the ancient Via Flaminia before and beyond the Milvian Bridge. The excavation data are still being studied, while the graphic documentation has already been scanned, georeferenced and vectorized by the SITAR. Due to the nature of the places, the adoption of multiple methods of investigation was required. In addition to the archaeological survey, geo-archaeological drillings and prospections using ERT (Electrical Resistivity Tomography) were undertaken. The findings, arising from the various sites investigated, mainly consist of funerary buildings (like Mausoleums under the Stadio Flaminio and remains of burial chambers under the Villa Flaminia) that escaped demolition of the early 20th century, when the road was involved in an intensive building campaign, which erased it from the city landscape. On the other side of the Tiber, a portion of the ancient Via Flaminia has been unearthed in the area of a gym, Mondofitness, at the fourth mile of the Via Flaminia, and trial excavations in the area of *Saxa Rubra* brought to light the ruins of a Roman *Villa Rustica* with a thermal complex.